



**ESTERI**

PERSONAGGI  
REPORTAGE  
CONFLITTI  
RELIGIONI

# Il porto verde degli Apache

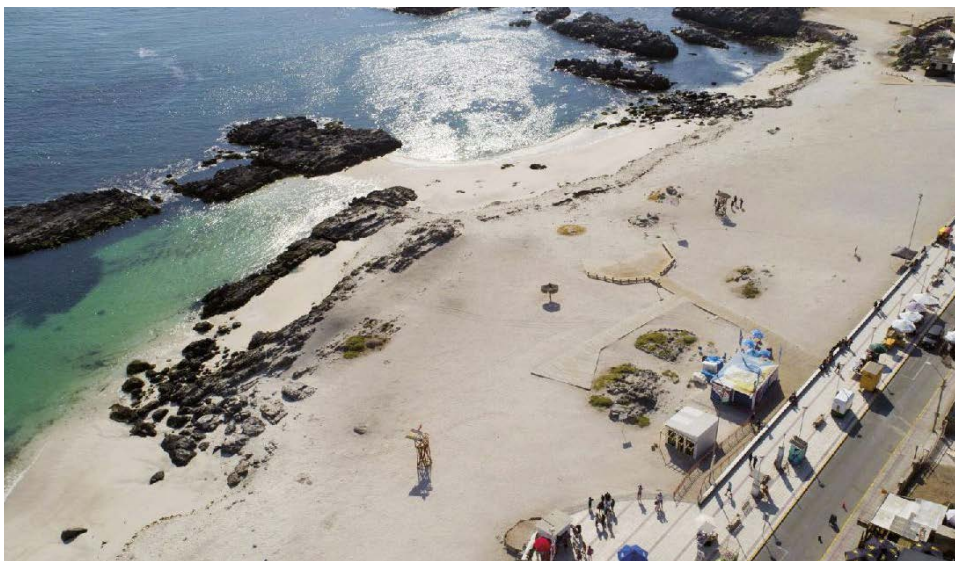
IN **CILE** UNA SOCIETÀ CHE FA CAPO A UNA TRIBÙ NORDAMERICANA PUNTA A CREARE UNA ROTTA ALTERNATIVA PER ESPORTARE MINERALI SENZA FARE TROPPI DANNI ALL'AMBIENTE. CI RIUSCIRÀ?

di **Gabriella Saba**

**N**ON ci saranno sacche di dragaggio né ingombranti frangiflutti, verranno rispettata biodiversità ed ecosistema e gli abitanti delle zone intorno non saranno allontanati come avviene in genere quando si tratta di far spazio a grandi opere come nel caso del futuro, gigantesco porto nel deserto cileno di Atacama, località Bahia Salado, accanto ai territori di Caldera y Copiapó.

Da quando la gestione è passata nelle mani della tribù indigena nordamericana Apache Chiricahua (originari di Arizona e New Mexico) del gruppo St. Matthew Assurance Limited, il progetto è diventato un modello di sostenibilità, con tanto di "E" nel nuovo nome: Copiaport-E. Dove "E" sta per "ecologico". Immutato lo scopo: permettere alle gigantesche navi Capesize e Chinamax di caricare i minerali destinati all'esportazione che arrivano da Brasile e Argentina offrendo un'alternativa alle rotte per Asia e Africa.

Il porto darà lavoro a mille persone nella fase di realizzazione e ad altre 1.200 in pianta stabile una volta terminato e costerà 450 milioni di dollari, di cui tredici già messi in bilancio per gli studi di impatto ambientale. «Abbiamo puntato molto sulla sostenibilità», dichiara il



GETTY IMAGES

**+**  
La zona di **Bahia Salado** è stata da tempo scelta per costruire un porto: da quando però il progetto è stato tolto al miliardario **Erike Batista**, nei lavori ha prevalso un'impronta verde

presidente di Copiaport-E, Nicholas Winters. «Il porto non avrà bisogno di dragaggio data la profondità di trenta metri: i frangiflutti naturali saranno lunghi otto chilometri. Ci saranno camion elettrici e pannelli solari per favorire la riduzione delle emissioni».

Fino al 2019 il progetto era nelle mani del miliardario brasiliano Erike Batista, personaggio controverso condannato a 38 anni di prigione per corruzione del governatore di Rio de Janeiro e per informazioni false ai mercati: una pena poi cancellata dopo un accordo con la giustizia.

È stato proprio nel 2019 che la St. Matthew Assurance Limited ha rilevato il progetto. E nel dicembre del 2023 il gruppo è stato autorizzato dal Servicio de Evaluación Ambiental di Atacama a consultare gli abitanti sul nuovo piano e sugli impatti che potrà avere nella zona. L'inizio dei lavori era previsto per il 3 luglio, ma la richiesta di approfondire alcuni dettagli da parte delle comunità locali ha rallentato l'iter. **□**



## O TEMPORA

a cura di **DANIELE CASTELLANI PERELLI**



AGF

### SOGNANDO BRAD PITT

Cinque persone sono state arrestate in Spagna per essersi finte **Brad Pitt** su internet: hanno convinto due fan a donare 325 mila euro, convincendole che avevano una storia con l'attore ed era lui a chiedere soldi. Erano state scelte tra gli iscritti a una pagina Facebook sull'attore, due donne vulnerabili: quasi una parabola sul fallimento dei social.

### MATERA ROSA

## C'è anche il G7 ombra sulla violenza alle donne

C'È un altro G7 che si tiene in contemporanea a quello ufficiale sulle Pari Opportunità che apre oggi a Matera. L'evento ombra si intitola "Violenza sessuale e femmineicidio: una crisi tra persistenza e impunità senza confini" e si svolge sempre a Matera: è organizzato da Pangea Onlus (uno dei gruppi italiani più attivi in materia sulla scena internazionale) e dalla Fondazione Internazionale Donne Senza Violenza (Women without Violence). Una tre giorni con attiviste, legali ed esperte di politiche di genere provenienti da diverse parti del mondo (India, Sud America, Iraq, Pakistan, Africa) per affrontare il tema della protezione delle vittime e delle sopravvissute di violenza sessuale e di femmineicidio: verranno definite delle linee guida da inviare ai governi del

G7 e alle Nazioni Unite affinché si impegnino maggiormente in politiche di prevenzione e contrasto e in risposte della giurisprudenza adeguate alle indicazioni delle Convenzioni internazionali. Esperte e attiviste vogliono così sottolineare l'urgenza di dare risposte su un tema che resta caldissimo e che invece, al di là degli impegni verbali, rimane spesso in secondo piano. Diversi i focus degli incontri: la punizione degli autori di violenza, l'analisi delle convenzioni internazionali, le legislazioni nazionali e lo sviluppo di servizi per vittime e sopravvissute.

(A.C.)



GETTY IMAGES X2



## MAMA AFRICA

PIETRO VERONESE

## IL SUDAN PERDE IL PASSATO. E ANCHE IL FUTURO

**N**essuno scrive, nessuno legge, salvo eccezioni, dell'immane tragedia che da un anno e mezzo devasta il Sudan, dove due eserciti si danno guerra senza esclusione di mezzi e la società civile paga a entrambi un prezzo esorbitante. Ogni notizia giunge dunque inedita a un'opinione pubblica che non ne sa nulla. L'assedio di El Fasher, nel Nord Darfur, non meno drammatico di quello di Gaza. Le trame di potenze regionali – Egitto, Emirati – che alimentano segretamente i due contendenti con armi e denaro per affermare la propria egemonia. Gli Stati Uniti sono a tal punto ignorati che i contendenti non si sono nemmeno presentati al negoziato da loro organizzato. Noi abbiamo scelto una notizia apparentemente minore: il saccheggio sistematico dei tesori d'arte custoditi nei musei sudanesi.

Il Sudan antico fu teatro di grandiose civiltà sorte lungo le sponde del Nilo: i regni di Kerma e di Kush, alcune dinastie egizie, fino a Meroe e alle sue piramidi. I più rari tesori archeologici di quel mondo remoto erano stati riuniti una cinquantina d'anni fa nel Museo nazionale di Khartoum. Da mesi ormai il museo della capitale sudanese è irraggiungibile, sorvegliato dalla soldataglia di uno dei due belligeranti, le Forze di supporto rapido. L'occhio dei satelliti ha mostrato colonne di camion allontanarsene, dirette verso Sud. Gli esperti di traffico internazionale di opere d'arte sostengono che molti dei cimeli custoditi nel Museo nazionale sono finiti in vendita su internet, alcuni addirittura su eBay. Un accorato appello dell'Unesco invita i potenziali acquirenti a tenersi alla larga. Sono circa una ventina i musei presi di mira in tutto il Paese: rinomati, oltre a Khartoum, quelli di Nyala e di Omdurman. Quel che resta del Sudan ha perso il suo passato e molto probabilmente anche il futuro.



Il Museo nazionale di Khartoum conteneva inestimabili tesori

© RIPRODUZIONE RISERVATA